

BRESCIA E PROVINCIA



Città semideserta. Solo qualcuno in bicicletta per le vie del centro



O Bella Ciao dai balconi. La canzone dei partigiani dalle finestre del centro

Alghisi al Mortirolo per «il sacrificio che ci ha resi liberi»

Il presidente della provincia ha depresso una corona nel luogo della battaglia della Resistenza

La cerimonia

MONNO. Alle pendici del Mortirolo, 75 anni fa, si combattè la più importante e decisiva battaglia della Resistenza, fra le Fiamme verdi partigiane e i militi della repubblica di Salò. Una battaglia cruenta fra il 9 aprile e il 2 maggio del 1945 ricordata ieri nel silenzio non privo di commozione e senso di gratitudine da parte del presidente della provincia, Samuele Alghisi.

«Quello che abbiamo vissuto non è certo il 25 aprile che siamo abituati a festeggiare. Ma ho voluto ugualmente venire in un luogo simbolo della resistenza a portare la testimonianza dei sindaci bresciani. Noi dobbiamo e vogliamo ricordare anche in questa occasione i valori di libertà, di democrazia, di solidarietà e fratellanza, dobbiamo ricordare il sacrificio dei tanti uomini e delle tante donne che sono caduti per difendere questi valori, per dare a noi e ai nostri figli un futuro migliore. Quest'anno, nel 75esimo anniversario della Liberazione, forse possiamo comprendere più a fondo il significato del concetto di libertà, in un momento in cui siamo costretti all'isolamento da questa epidemia che ha fatto molte vittime, ha fatto perdere a molti di noi gli affetti più cari, parenti, amici, colleghi, persone anziane con le quali se n'è andato un pezzo di storia. Ma il senso di questa ricorrenza resta la commemorazione della festa di Liberazione che celebra gli ideali dell'antifascismo e il suo significato non può essere trasfigurato. Possiamo affermare,

con orgoglio, che la Valle Camonica, e la provincia di Brescia tutta, hanno dato, con forza e coraggio, un contributo fondamentale alla Resistenza e a quell'Italia che ci fa oggi essere liberi e in pace. Una figura che vorrei ricordare in quest'occasione è Cesare Treveschi, recentemente scomparso, simbolo, insieme alla sua famiglia, della Resistenza. Per 10 anni sindaco di Brescia, dopo Bruno Boni, è stato amato non solo per quanto fatto da primo cittadino, ma anche per quel che rappresentò: staffetta dei partigiani delle Fiamme Verdi, impegnato nell'associazionismo cattolico. Con lui la nostra provincia ha perso un fondamentale pezzo di storia, fatto di valori, saggezza e umanità».

Il riferimento, da parte di Alghisi, non poteva mancare alla situazione attuale, drammatica quanto la guerra. «In que-

sta emergenza, che ha colpito ed ancora colpisce il bresciano così duramente - sottolinea il presidente della provincia - abbiamo dato prova che il senso civico, seppur nella lontananza storica e ideale da quel 25 aprile del '45, sia ancora presente nella nostra gente. Lo abbiamo constatato in coloro che hanno mantenuto fede a proprio dovere attraverso l'esercizio della propria professione, medici, infermieri, operatori sanitari, personale dei servizi, ma anche chi ha

continuato a lavorare per garantire la nostra sicurezza e la produzione dei generi essenziali. Mi riferisco al personale dell'esercito e a quello delle forze dell'ordine, agli agenti provinciali e comunali, ai volontari che con slancio si sono proposti nella gestione dei servizi essenziali, infine ai sindaci della nostra provincia, che in questa situazione hanno dimostrato capacità, e presenza e hanno assicurato la tenuta dei territori a loro affidati e che presto si dovranno confrontare con le sfide della ripartenza economica e sociale».

PAVEN

Oggi come allora i bresciani hanno dimostrato grande senso civico lavorando per garantire la nostra sicurezza



Al Mortirolo. La cerimonia con il presidente della Provincia Alghisi // FOTO FAGLIARI

Città deserta. In un silenzio tombale, con la città in altri anni svuotata dalle gite fuori porta, oggi invece con migliaia di persone chiuse in casa con l'incubo che la normalità diventi questa e non di poter vivere più all'aria aperta, la piccola manifestazione sembra risuonare come un canto di speranza. Settantacinque anni fa venne combattuta una guerra con le armi, oggi la nostra trincea sono gli ospedali. «Una mattina mi sono svegliato - recita la canzone popolare - ed ho trovato l'invasore». Un invasore oggi che può arrivare inatteso e sgradito, che ti toglie il fiato e persino la dignità dell'ultimo saluto da parte di parenti e amici. Bella ciao, che divenne molto popolare negli anni del dopoguerra, prima di assumere una precisa connotazione antifascista, è la versione laica della preghiera del ribelle, letta ieri dal sindaco Del Bono durante le celebrazioni ufficiali. «A noi oppressi da un giogo numeroso e crudele che in noi e prima di noi ha calpestato Te fonte di libera vita, dà la forza della ribellione - recita la preghiera - Facci liberi e intesi: alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della Tua armatura». Parole quanto mai attuali, 75 anni dopo, quanto una battaglia, oggi sanitaria, domani economica, ci mette e metterà a dura prova. //

ha collaborato Antonio Borrelli



Anniversario storico anche per il GdB: 75 anni fa nasceva il Giornale di Brescia

Il 26 aprile del 1945 nella tipografia del Broletto, laddove si stampava «Il Popolo di Brescia» prima e «Brescia repubblicana» poi, si riunivano giornalisti e tipografi per dar vita, nel pomeriggio del 27

aprile 1945, sotto l'egida del Comitato di Liberazione nazionale, alla prima edizione de Il Giornale di Brescia. Due sole pagine col titolo «Brescia è libera». Fu l'inizio della leadership nell'informazione locale che vive ancora oggi.

Dagli studenti di Concesio videopuzzle di pensieri sulla libertà

L'iniziativa

Un 25 Aprile condiviso tramite selfie delle scuole medie di S. Andrea e San Vigilio

Gabbie aperte e uccelli che spiccano il volo, catene spezzate, paesaggi sconfinati e palloncini che si muovono nel blu. Tante e differenti le immagini di libertà che accompagnano i personalissimi messaggi

dei membri del consiglio comunale dei ragazzi e delle ragazze di Concesio. Nonostante la pandemia che li ha costretti in casa questi studenti della scuola secondaria di primo grado delle frazioni di Sant'Andrea e San Vigilio di Concesio non hanno voluto rinunciare ad un 25 aprile condiviso. E così è nata l'idea - con il sostegno del Comune di Concesio, del Centro di aggregazione giovanile Naviganti e dell'Istituto Comprensivo Concesio - di realizzare un video con dentro tutti i loro pen-

sieri su cosa significhi la parola libertà. Ogni studente ha così scavato nel proprio cuore cercando di capire cosa volesse dire «essere liberi». Quello che ne è uscito è un puzzle di parole sincere e innocenti come solo quelle dei giovani sanno essere: chi con un fare sicuro, chi con l'incertezza dettata dalla timidezza di registrare un audio, chi leggendo solo poche frasi e chi invece utilizzando questa esperienza per ragionare senza fretta sulla propria idea di libertà.



Uno dei messaggi. Il disegno di una ragazza delle medie di Concesio

Per Jennifer, ad esempio, la libertà è «poter scegliere e non essere schiava di nessuno», per Nicolas è «un diritto di tutti da utilizzare al meglio», per Beatrice è «fare quello che si vuole senza la paura di essere giudicati», per Marco «è stare fuori all'aria fresca, stesi su un prato», per Paolo è «esprimersi nel rispetto delle opinioni altrui», per Alessio la libertà è «interiore, con se stessi», per Alessandro è «poter realizzare i propri sogni». L'ultimo pensiero è quello di Elia, il sindaco dei ragazzi e delle ragazze di Concesio.

L'immagine da lui scelta è quella di un'aula scolastica: per Elia la scuola «ti permette di pensare ciò che vuoi e ti permette di esprimerti». Non mancano poi nelle parole degli studenti riferimenti al coraggio delle donne e degli uomini che hanno lottato contro il Fascismo. A fare da colonna sonora alle esperienze condivise di questi ragazzi, «Le ali della libertà» realizzata dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Concesio diretti dal professore Giovanni Manza. //

SILVIA GHILARDI